

## Trame d'artista



# Gli eredi di Penelope

Boetti, Cattelan e Marc Quinn  
riportano l'arazzo a Venezia.  
Echi di guerra, scorci di natura  
e Vanitas contemporanee

**A**zra Aksamija, artista austriaca nata a Sarajevo nel 1976, affida il suo *Monumento all'attesa* alle mani di donne che hanno vissuto la guerra in Bosnia Herzegovina. Realizzato con la tecnica del kilim, l'arazzo è stato lasciato incompiuto, in attesa, appunto, di una sognata riconciliazione politica e culturale. Lara Baladi (Beirut, 1969) crea un collage di immagini ipnotiche, caotiche, vagamente precipitanti sullo spettatore. Il suo *Sandouk el dounia* (Il

di Alessandra Redaelli



Qui, Lara Baladi,  
*Sandouk el dounia*,  
cm 650x720, parti-  
colare. Sopra al ti-  
tolo, l'arazzo intero.



## Pezzi unici e multipli sul mercato

La mostra *Penelope's labour* è alla Fondazione Cini di Venezia (tel. 041-2710229) dal 4 giugno al 18 settembre. Gli arazzi sono per lo più trattati dalle gallerie che vendono gli altri lavori dell'autore. L'opera *Sandouk el dounia* di Lara Baladi, in edizione di 3, si acquista da Brancolini Grimaldi che ha sede a Firenze (tel. 055-2396236) e a Londra. La *Walthamstow tapestry* di Grayson Perry, edita in 3 pezzi a cm 285x1500 (171mila euro) e in 12 pezzi a cm 140x700 (54.700 euro) è trattata da Victoria Miro, Londra (tel. 0044207-3368109). Craigie Horsfield si occupa personalmente della vendita degli arazzi, che sono pezzi unici; *Above the road*, cm 180x230, costa 185mila euro, *Via Gianturco*, cm 380x885, 250mila. Per sapere come contattarlo ci si può rivolgere a una delle sue gallerie come, a Milano, *Monica de Cardenas* (tel. 02-29010068). Gli arazzi di Carlos Garaicoa, in tre edizioni, sono trattati in Italia da *Continua* di San Gimignano (tel. 0577-943134) e a Monaco da *Barbara Gross* (tel. 004989-296272). Un lavoro come *Fin de siglo*, cm 280x480, costa 48mila euro, uno come *La general tristeza*, cm 280x600, costa 60mila euro. Altre informazioni utili si trovano sul sito di *Factum arte* ([www.factum-arte.com](http://www.factum-arte.com)).

## Anche la foto, passata al telaio, scopre parentele antiche



Sopra, Craigie Horsfield, *Via Gianturco, Naples, february 2010*, cm 380x875, particolare. In basso, Alighiero Boetti, *World map*, cm 232x380. Nella pagina accanto, Marc Quinn, *Skull flower*, cm 280x280. Molti degli arazzi in mostra, come quello di Quinn, sono stati realizzati dalla *Factum arte* di Madrid. Azienda all'avanguardia nello studio dell'arte antica attraverso software sofisticatissimi, produce arazzi d'artista utilizzando telai jacquard digitali.

mondo in una scatola) è un racconto frammentario e contraddittorio della cultura globale. Poi c'è Grayson Perry (Londra, 1960), epico e avvolgente. Il suo *Walthamstow tapestry* è un romanzo di 15 metri per 3 dove il linguaggio simbolico degli arazzi medievali si traduce in un'allegoria di vizi e virtù contemporanee, racconto di vita che dai colori cruenti del parto conduce, intreccio dopo intreccio, centimetro dopo centimetro, alla malinconia del decadimento fino alla morte.

**Fantasie digitali.** Dal 4 giugno al 18 settembre alla Fondazione Cini di Venezia, la mostra *Penelope's labour, weaving words and images* riunisce alcuni degli arazzi più significativi di artisti contemporanei, accanto a tre pezzi antichi (realizzati nelle Fiandre tra il Cinquecento e il Seicento) appartenenti alla fondazione. Per lo più di grandi dimensioni, gli arazzi in mostra hanno un impatto forte e spiazzante. L'oc-

chio percepisce l'energico cortocircuito estetico che si stabilisce tra l'idea (preconcepita) di una tecnica antica e lenta e la realtà di una realizzazione precisa, sofisticata e modernissima. Molti dei lavori in mostra, infatti, sono stati creati su telai jacquard a tecnologia digitale di ultima generazione e la fedeltà ai file fotografici usati come modelli è assoluta. "Con qualcosa in più, che è dato dalle qualità tattili, sensuali del materiale", sottolinea Adam Lowe, direttore di *Factum arte*, l'azienda con sede a Madrid che oltre a realizzare arazzi contemporanei e a occuparsi di multipli d'artista vanta le tecniche più all'avanguardia nella ricostruzione digitale di opere

d'arte antica. La ruvidità del tessuto dà alla luce una consistenza vellutata, gli intrecci rendono le sfumature cangianti. "È questa sensazione di tridimensionalità, questo essere un oggetto alla fine facile, familiare, che piace ai collezionisti", continua Lowe. Perché se è vero che le mappe di Alighiero Bo-



## Sotto i cieli di Horsfield e sulle pietre di Garaicoa



Qui sopra, Craigie Horsfield, *Above the road east toward Taibique, El Hierro, 16 minutes, 25 seconds, february 2002, cm 260x300*. In basso, Carlos Garaicoa, *La general tristeza, cm 280x600*.

etti (Torino, 1940), presente anche lui in mostra, sono oramai un classico e sono nate per essere arazzi, è altrettanto vero che un lavoro fotografico come quello di Craigie Horsfield (Cambridge, 1949) assume tutt'altro sapore quando è rifatto a telaio. Per non parlare della ghiacciata sensualità dei fiori di Marc Quinn (Londra, 1964). Artista con cui Factum arte collabora regolarmente, avendo realizzato per lui anche sculture come *Big bang pop* o *The prehistory of desire*, Quinn subisce una trasformazione sorprendente quando il suo lavoro è rielaborato a telaio. Le sue orchidee di una bellezza mortifera e intoccabile, i suoi petali impossibili, colorati come giocattoli tossici e affi-

lati come bisturi, si concedono morbidezze inaspettate, sussurri rassicuranti, capaci di stemperare anche la crudeltà di *vanitas* come *Skull flower*. È invece, paradossalmente, la rigidità scabra della pietra quella che Carlos Garaicoa (*L'Avana, 1967*) suggerisce nei suoi arazzi cupi, dai toni grigi e bruni, dove si possono ripercorrere con le dita le crepe del marmo e le fratture inflitte dal tempo. Infine Manuel Franquelo (Malaga, 1953). Il suo *Palindrome and palimpsest*, tessuto su entrambi i lati



con immagini che vanno a confondersi con i fili colorati corrispondenti alle figure sull'altro lato, è al tempo stesso sfida alla percezione e capolavoro di tecnologia tessile.

Alessandra Redaelli